Sede principale,
Tigri per la liberazione del Tamil Eelam,
Tamil Eelam,
27 novembre 2008.

Amati compatrioti del Tamil Eelam

Oggi è il Maveerar Naal, il Giorno dei Grandi Eroi.

In questo giorno di purezza, ricordiamo e onoriamo i nostri amati e compianti eroi il cui supremo sacrificio per liberare la nostra madrepatria continua a riempire i nostri cuori.

Per noi si tratta di una giornata commemorativa in cui con il massimo rispetto rendiamo omaggio al coraggio e al valore degli eroi che hanno trasformato la nostra patria da un paese soggiogato al decennale potere straniero in una terra ribelle e capace di opporsi alla volontà dell'oppressore straniero.

Questo è un giorno di festa nazionale in cui incidiamo nei nostri cuori il ricordo dei grandi eroi caduti il cui solenne desiderio era di redimere la nostra terra affinché la nostra gente potesse vivere liberamente e dignitosamente.

I nostri eroi amavano profondamente la nostra terra. Dal momento in cui decisero di combattere per la redenzione della nostra madrepatria all'istante che vide spegnersi la loro vita; il loro sacrificio non ha eguali nella storia dell'umanità. In nessun altro paese vi è testimonianza di una così profonda dedizione come quella espressa dalle gesta dei nostri valorosi eroi.

È in questa terra che nacquero i nostri eroi. Crebbero e vissero qui. È in questa terra che affondano le loro radici. L'aria che respirarono è un tutt'uno con questa terra. Da tempo immemore, da generazione in generazione, il popolo Tamil ha vissuto su questa terra. È questa terra che i nostri eroi hanno amato così profondamente. Per essa hanno sacrificato la loro vita e ora riposano nel suo seno. La terra in cui sono sepolti appartiene a noi. È la nostra terra. Ma l'arrogante nazione singalese è risoluta e determinata ad occupare e conquistare questa terra storica. Tutte le sofferenze umane hanno origine da un desiderio malsano. Fino a che non ci si svincola dalla stretta della bramosia, non ci si potrà mai liberare dai ceppi della sofferenza. Con questa brama di conquista, il governo singalese ha intrapreso un percorso militaristico di distruzione. Ha cercato il supporto del mondo per affrontarci. Adesso vive in un paese fondato sulla vittoria militare ed esistente solo nei suoi sogni. Ma da questi si risveglierà presto. Potete starne certi.

Miei cari compatrioti!

La terra del Tamil Eelam si trova di fronte ad una guerra senza eguali. Riacquistando vigore in diverse parti della regione di Vanni, il conflitto continua ad aumentare d'intensità. Mentre il governo singalese si prepara ad una risoluzione militare, cresce la violenza e il conflitto si allarga. Le intenzioni alla base delle azioni del governo singalese sono di portare all'estinzione le risorse e la popolazione autoctona dei Tamil e di assoggettare la nazione al dispotismo militare singalese. Con questo

obiettivo, non esita a perseguire i propri piani militari. Scendendo in campo con tutto il suo arsenale e tutta la sua forza militare, forte del sostegno delle risorse economiche nazionali disponibili, il razzista governo singalese ha dato il via ad un feroce conflitto sulla nostra terra. I nostri combattenti per la libertà hanno dato la vita per resistere in questa guerra di aggressione lanciata dai razzisti singalesi. Nonostante questa guerra genocida contro il popolo del Tamil Eelam fosse sostenuta da numerose nazioni del mondo, abbiamo intrapreso una guerra di difesa con lo scopo di liberare il nostro popolo.

Oggi il nostro movimento ha intrapreso un percorso storico, pericoloso e strenuo, che ha vissuto alterne vicende, svolte e scontri. Abbiamo affrontato forze molto più grandi delle nostre. Ci siamo trovati a diretto confronto anche con poteri superiori, più forti di noi. Abbiamo resistito ad ogni attacco dei nostri nemici. Da soli abbiamo smascherato innumerevoli complotti, tradimenti e sabotaggi. Ci siamo erti come montagne e abbiamo affrontato il nemico sempre in agguato. In confronto al passato, le sfide di oggi appaiono come situazioni già viste, alla nostra portata, che il nostro popolo affronterà con la forza dell'unità.

La terra che il governo singalese vuole occupare e schiavizzare non gli è mai appartenuta. Questa terra è nostra. L'antica civiltà Tamil ha vissuto con fierezza e onore su questa terra. I nostri avi hanno vissuto qui e sono appartenuti a questa terra. I nostri antichi sovrani hanno costruito regni e dinastie e hanno governato da qui. Da questa terra dove profonde sono le radici della nostra nazione; desideriamo vivere in pace e con dignità e decidere della nostra vita senza l'intervento di autorità straniere.

Dal giorno in cui l'oppressione singalese ha sostituito il colonialismo britannico, abbiamo combattuto per i nostri legittimi diritti, pacificamente all'inizio poi con le armi. La battaglia politica per il diritto all'autodeterminazione ha caratterizzato gli ultimi sessant'anni. In quest'arco di tempo, la nostra battaglia ha cambiato forma, ha attraversato diverse fasi di sviluppo e ha raggiunto la maturità. Inizialmente si trattò di un'opposizione pacifica e democratica alle ingiustizie. Il governo razzista singalese fece ricorso alle armi e alla cruda violenza per sopprimere la rivolta pacifica dei Tamil per i diritti politici. Fu quando l'oppressione del governo prevaricò ogni legge e il nostro popolo si trovò di fronte a manifesto terrorismo che nacque il nostro movimento di liberazione come conseguenza naturale. Siamo stato obbligati ad imbracciare le armi per proteggere la nostra gente dal terrorismo armato del governo razzista singalese. Il percorso della violenza e delle armi non è stata una nostra scelta. Siamo stati obbligati dagli eventi.

Anche se sono state necessità inevitabili a provocare il conflitto armato, desideriamo comunque porre fine alla guerra e cercare una risoluzione pacifica alla questione nazionale del nostro popolo. Il nostro movimento di liberazione è sempre a disposizione. Non ci opponiamo ad una risoluzione pacifica. Non abbiamo mai esitato a prendere parte a negoziati di pace. Da Thimpu a Ginevra, in circostanze storiche diametralmente opposte, abbiamo adottato metodi pacifici e partecipato al dialogo per conquistare i diritti politici del nostro popolo.

Nonostante l'onestà delle nostre intenzioni nel trovare una risoluzione pacifica alla questione nazionale, tutti i dialoghi sono stati inutili. L'intransigenza del governo singalese, la sua malafede e la convinzione della necessità di una soluzione militare

sono state le cause del fallimento del dialogo. Anche i successi ottenuti sul campo di battaglia e le situazioni di vantaggio sulle forze armate singalesi non ci hanno fatto desistere a prendere parte a negoziati di pace facilitati dalla Norvegia. Per porre fine alla guerra, abbiamo partecipato con onestà e diligenza ai negoziati di pace che si sono protratti per sei anni.

Abbiamo pazientemente tollerato gli attacchi militari e le provocazioni delle forze armate. Non prendemmo parte ai negoziati perché convinti che i singalesi razzisti iniziassero a rispettare le giuste rivendicazioni del nostro popolo e a promuovere la giustizia, bensì per smascherare l'ipocrisia del governo singalese e al contempo fare conoscere alla comunità internazionale il nostro impegno per la pace.

Durante i negoziati di pace tenutisi in diverse capitali del mondo, non ci fu alcun tentativo di risolvere le necessità giornaliere del popolo Tamil o di negoziare una risoluzione alla generale questione nazionale. Lo Sri Lanka sfruttò la situazione per cercare di indebolire le LTTE e raggirare la nazione Tamil e la comunità internazionale. Utilizzando i negoziati di pace come copertura, il governo singalese si organizzò per dare il colpo finale alla nazione Tamil. Approfittando del cessate il fuoco e del clima di pace, il governo singalese spremette la propria economia devastata e ricostruì il proprio potere militare ormai allo sfacelo. La macchina bellica prevedeva massicci reclutamenti, rifornimenti al proprio arsenale, rafforzamento delle forze armate ed esercitazioni militari. Mentre la nazione Tamil era impegnata nella ricostruzione della pace, la nazione singalese preparava la guerra.

Nel frattempo, alcune nazioni, le cosiddette "sostenitrici della pace", si adoperavano per ostacolare i negoziati. Denigravano il nostro movimento di liberazione, definendolo un'organizzazione terroristica. Una volta aggiunti alla loro lista nera, avviarono azioni ostracistiche nei nostri confronti, etichettandoci come indesiderati e intoccabili. La nostra gente residente in altri territori incominciò ad essere minacciata a sottomettersi a regole oppressive imposte per impedire la loro partecipazione politica a supporto della nostra battaglia per la libertà. Le attività umanitarie portate avanti in molti paesi dalla nostra gente, rispettosa della legge locale, furono sminuite e ridotte. Attività finalizzate a fornire aiuto umanitario alle vittime innocenti dei genocidi perpetrati dal governo singalese dello Sri Lanka in aree Tamil. Tuttavia, all'interno di quei paesi, queste iniziative umanitarie furono etichettate come attività criminali. I rappresentanti del popolo Tamil, insieme ai capi delle comunità, furono arrestati, incarcerati e insultati. L'esplicita tendenza mostrata dalle attività di questi paesi condizionò l'opinione pubblica e la considerazione che essa aveva del nostro stato di partner alla pari, rompendo un fragile equilibrio e inasprendo ulteriormente l'atteggiamento razzista del governo singalese. Non più punito, lo sciovinismo singalese prese nuovo vigore, incoraggiando inevitabilmente il governo sulla sua strada verso la guerra.

Il governo singalese chiuse le porte in faccia alla pace e riprese il conflitto contro la nazione Tamil. L'accordo di cessate il fuoco favorito dalla comunità internazionale fu abrogato unilateralmente dallo Sri Lanka singalese. Stranamente non si sollevò alcuna voce di protesta da parte dei cosiddetti "sostenitori della pace". Nemmeno come formalità. Non fu espressa neppure preoccupazione. Al contrario, alcuni paesi della comunità internazionale continuano a fornire ingenti quantità di materiale bellico, formazione ed esperti consigli militari, tutto a titolo gratuito. Questo ha

incoraggiato il governo singalese ad intensificare gli attacchi genocidi contro i Tamil con audacia terroristica.

Mai come oggi il governo singalese crede che la soluzione sia nella forza delle armi e nel ricorso al potere militare, con un desiderio crescente di imporre il proprio dispotismo militare alla nostra patria e di sottomettere il popolo Tamil a un regime marziale. Il risultato è una guerra sempre più intensa e violenta, che in realtà non è combattuta contro le LTTE, come professa il governo singalese, ma contro i Tamil e la loro nazione. Una vera guerra genocida.

Questa guerra ha colpito la popolazione civile Tamil più di qualsiasi altra cosa. Dichiarando guerra al nostro popolo e affliggendolo con indicibili sofferenze, il governo singalese punta a metterlo contro le LTTE. Con fuoco di sbarramento e bombardamenti, il governo ha chiuso le principali vie di comunicazione e messo l'embargo su cibo e farmaci, soffocando la popolazione con serrati accerchiamenti militari. Lasciate la casa e la vita serena, il nostro popolo è stato costretto a vivere come profugo in condizioni di assoluta indigenza. Obbligato a portare la croce di un'eterna sofferenza, dalla nascita alla morte. Ai limiti della sofferenza, il nostro popolo deve combattere contro malattie, miseria, denutrizione, invecchiamento e morte precoce. Con il solo scopo di spezzare la risoluta resistenza del nostro popolo, il governo singalese ha instaurato un regime di oppressione e di crudele ingiustizia. Contro il nostro popolo è stata dichiarata guerra aperta per schiacciarne l'economia e distruggerne la vita. In aree Tamil, soggette al controllo militare, scompaiono o muoiono ogni mese centinaia di persone. In aree Sinhala, rapimenti e massacri di Tamil sono diventati normale routine.

Il genocidio è oggi all'ordine del giorno nelle aree Tamil sotto l'occupazione militare. Morte, distruzione, atrocità e una vita di prigionia nel proprio paese: queste le incredibili sofferenze patite ogni giorno dal nostro popolo. Arresti, incarceramenti, torture, violenze sessuali, assassini, rapimenti e fosse comuni clandestine formano un circolo vizioso in cui è intrappolata la vita del nostro popolo. Ma la speranza non è morta. Nessuna azione, per quanto punitiva, può sopraffare la sua voglia di resistere. Il desiderio di libertà è ancora forte. Nessun bombardamento aereo può spazzare via la sua determinazione ad ottenere la libertà. Il nostro popolo è abituato alla sofferenza. È abituato ad affrontare distruzione e perdita, ogni giorno della sua vita. Questa sofferenza ha contribuito a rafforzarne la tenacia e la risolutezza nel raggiungere lo scopo. Una determinazione che ha reso la bramosia di libertà mai così viva.

Abbiamo combattuto questo nemico con grandi sacrifici e per tanto tempo solo per ottenere che il nostro popolo vivesse in pace, libero e con dignità. Conduciamo questa battaglia grazie all'irriducibile tenacia del popolo Tamil, nell'indifferenza del mondo. Ma questa battaglia non pregiudica gli interessi nazionali, geo-politici ed economici delle nazioni straniere. Le intime aspirazioni del nostro popolo non sono in alcun modo in contrasto con gli interessi nazionali delle nazioni e dei popoli. Si noti al contrario che, durante la lunga storia di questa battaglia, non abbiamo mai messo in atto azioni di aggressione contro alcun stato membro della comunità internazionale.

Il nostro movimento di liberazione, così come il nostro popolo, ha sempre voluto mantenere rapporti di amicizia con la comunità internazionale e con la vicina India. Sulla base di questi principi desideriamo ottenere la sovranità sulla nostra terra e

creare un ambiente vivibile. Nella speranza di trasmettere la nostra buona volontà, aspettiamo fiduciosi che si presenti l'opportunità di instaurare relazioni costruttive. Invito cordialmente le nazioni che ci hanno messo al bando a cercare di comprendere le nostre profonde aspirazioni e il desiderio di apertura del nostro popolo, riabilitarlo e riconoscere la sua battaglia come giusta.

Oggi l'India sta attraversando grandi cambiamenti. Le voci assopite a favore della nostra causa si stanno facendo nuovamente sentire, a dimostrazione del consenso che la nostra battaglia sta acquistando in quelle aree. Questa svolta positiva della situazione ci ha dato il coraggio di rilanciare i rapporti con la superpotenza indiana. L'approccio e gli interventi precedenti dell'India sono stati ingiuriosi nei confronti del popolo del Tamil Eelam e della sua battaglia. Il governo razzista singalese, con i suoi complotti, ha cospirato per creare zizzania tra il nostro movimento di liberazione e la precedente amministrazione indiana. Gli attriti insiti in questa situazione sfociarono in una tremenda guerra.

Fu perché eravamo totalmente impegnati a liberare il nostro popolo dall'oppressione che nacquero i dissidi tra il nostro movimento e l'India. Ma non abbiamo mai in alcun modo visto nell'India un nemico. Il nostro popolo l'ha sempre considerata una nazione amica e confida che la superpotenza indiana si schieri a favore della nostra causa.

Nonostante il mare che ci divide, lo stato del Tamil Nadu ha compreso perfettamente la nostra situazione e ha sostenuto il nostro popolo in questo momento di bisogno. Questo tempestivo intervento ha gratificato il popolo del Tamil Eelam e il nostro movimento di liberazione, infondendo un senso di sollievo. Desidero esprimere l'affetto e la gratitudine verso il popolo e i leader del Tamil Nadu e verso i leader indiani che ci hanno dato il loro supporto e la loro solidarietà. Li pregherei di levare la loro voce in favore della nostra causa per lo stato del Tamil Eelam e di prendere opportuni provvedimenti per togliere il bando che continua ad impedire relazioni amichevoli tra l'India e il nostro movimento.

Miei cari compatrioti!

Non ci sono stati grandi cambiamenti nel panorama politico singalese. Qui la politica ha abbracciato la causa di una guerra demoniaca. Odio razzista e atteggiamento guerrafondaio non dovrebbero appartenere ad un paese che venera il culto del Buddha, sostenitore di amore e fratellanza. Possiamo ascoltare solo il rullio dei tamburi di guerra. Non è stata levata alcuna voce perché si abbandonasse la guerra o si cercasse una risoluzione pacifica al conflitto. Nel Sinhala, la voce di politici e leader spirituali, giornalisti e popolazione civile, si è levata solo a supporto della guerra.

La nazione Tamil Eelam non vuole la guerra. Non sostiene la violenza. È stata la nazione singalese a muovere guerra contro il nostro paese che seguiva il sentiero della ahimsa e chiedeva giustizia con mezzi pacifici. Quando i leader della SAARC della nostra regione si incontrarono a Colombo, abbiamo espresso la nostra buona volontà e dichiarato la sospensione delle ostilità. In risposta, la nazione singalese rifiutò ogni apertura, ci ridicolizzò e continuò con l'offensiva. È stata la nazione singalese a porre condizioni inaccettabili e oltraggiose. È la nazione singalese a continuare la guerra.

La nazione singalese sta conducendo una tremenda guerra genocida sul nostro paese di cui il mondo esterno è allo scuro. I successivi regimi singalesi hanno più di una volta tratto in inganno la comunità internazionale. A cominciare dal convegno tavola rotonda, nella lunga lista degli inganni rientra anche la recente conferenza All Party. In tutto questo periodo la comunità internazionale è rimasta ingannata. La questione dei Tamil fu inoltre abbandonata al suo destino, senza che fosse proposta alcuna soluzione positiva. Nel frattempo, la nazione singalese utilizzava le sue forze armate per mettere a ferro e fuoco il territorio Tamil, cancellandone la vita pacifica e costringendo il popolo Tamil alla miseria e a una vita da profugo. Il Sinhala si è rifiutato di riconoscere i diritti fondamentali dei Tamil, ha spaccato in due il paese e installato durante il tirannico regime marziale gruppi armati anti-Tamil nelle posizioni di comando. La guerra intanto continua e l'unica proposta avanzata dal Sinhala di desistere dai propri intenti ed offrire una soluzione è subordinata alla resa delle LTTE. Il Sinhala vuole offrire una soluzione solo dopo che i Tamil sono stati eliminati e uccisi? Vuole annullare i veri rappresentanti dei Tamil e il loro potere contrattuale prima di offrire una soluzione? La nazione singalese si sta rifiutando di riconoscere la sovranità storica dei Tamil su questa terra. Se questa è la verità, come pretende di offrire una soluzione equa al nostro popolo?

Quando si parla della questione dei Tamil, la nazione singalese risponde con un'unica politica. Ovviamente quella della soppressione. Anche la minima speranza che il nostro popolo riponeva nella possibilità che la nazione singalese abbandonasse la sua politica di violenza e ne abbracciasse una di giustizia, è ormai svanita nel nulla. Negli ultimi sessant'anni non vi è stato alcun cambiamento nella politica singalese. È quindi inutile sperare che questo avvenga in futuro. Il nostro popolo non è più disposto a fidarsi della nazione singalese per poi essere ingannato.

È vero che il Tamil Eelam è solo una piccola nazione. Ma è una nazione con grandi potenzialità e con una sua caratteristica individualità. Ha una sua lingua, una sua cultura e una sua storia, che il Sinhala sta cercando di distruggere con il suo potere militare. Sta cercando di distruggere la sovranità dei Tamil e di sostituirla con la sua. Come movimento di liberazione del popolo del Tamil Eelam, non permetteremo mai e poi mai che il Sinhala occupi e regni sulla nostra madrepatria.

Qualunque siano le sfide e le emergenze da affrontare, le forze che sbarrano la nostra strada, noi continueremo la nostra battaglia per la libertà del popolo Tamil. Consapevoli dell'attuale situazione, continueremo il percorso indicatoci dalla storia, combattendo l'occupazione straniera dei singalesi fino alla liberazione della nostra terra.

In questa congiuntura storica, chiedo ai Tamil di tutto il mondo di levare il loro grido, con fermezza e determinazione, a supporto della battaglia di liberazione dei loro fratelli e sorelle del Tamil Eelam. Chiedo loro con tutto il cuore di dare forza al nostro movimento di liberazione, continuando a fornire contributi e aiuti. Colgo inoltre l'occasione per esprimere l'affetto e il plauso verso i giovani Tamil residenti all'estero, per l'impegno e la partecipazione che dimostrano nel contribuire attivamente alla liberazione della nostra nazione.

Stringiamoci tutti intorno al fermo e determinato proposito di seguire le orme dei nostri eroi che hanno sacrificato la loro vita per inseguire un sogno di giustizia e libertà, entrando di diritto nella storia della nostra nazione e del nostro popolo.

"Pulihalin Thaham Thamileelath Thayaham"

.....
(V. Pirapaharan)
Leader
Tigri per la liberazione del Tamil Eelam